

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 96 (2024)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Paese diviso - paese debole  
**Autor:** Walser, Emil  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1074874>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Paese diviso – paese debole



cap  
Emil Walser

capitano Emil Walser

**L**a sicurezza della Svizzera si trova in una fase difficile. Dopo trent'anni dalla fine della guerra fredda l'illusione della pace perpetua è stata definitivamente infranta con la guerra in Ucraina. Il nostro paese si trova ora a dover ricostruire la propria capacità di autodifesa dopo decenni di risparmi scritterati.

Se il tema dell'equipaggiamento dell'esercito è dunque tornato di attualità, e viene trattato sia in parlamento che fuori, pochissimo si parla, anche nei circoli militari, della necessità di abbinare ad un esercito ben equipaggiato un paese unito attorno ai propri valori fondamentali e pronto a difenderli.

Che le divisioni interne siano una grossa minaccia per il paese, ancor più se combinate con un'azione militare esterna, ce lo dimostra la storia: dalle guerre di religione, a quelle napoleoniche, al Sonderbund, fino allo sciopero generale del '19, tutti casi in cui la Svizzera si trovò profondamente divisa e vulnerabile. Con ciò contrasta la seconda guerra mondiale, in cui i nazifascisti preferirono non attaccare un paese militarmente debole, ma unito e determinato a difendere la propria indipendenza.

Per difendere la Svizzera, non basta quindi dare all'esercito sufficienti mezzi finanziari e personali, ma è pure indispensabile rinsaldare l'unità del paese stesso attorno ai propri valori fondamentali. Il patriottismo e la coesione

nazionale non si possono però comprare, né imporre con indottrinamento e propaganda in un paese che fa della libertà una colonna portante dei suoi principi. Diventa quindi indispensabile che noi per primi, come cittadini e soldati, ci impegniamo a rafforzare i legami di unità confederata tra di noi e attorno a noi, per un paese coeso e solido sia in tempo di pace che di guerra.

Invito quindi ogni lettore a riflettere e ad agire, dandovi qui alcuni spunti.

Chiediamoci se sia sensato considerare un nemico interno non solo chi disprezza i principi fondamentali della Svizzera, ma anche chi, pur attaccato alla Patria quanto noi, abbia semplicemente idee e opinioni diverse dalle nostre.

Chiediamoci se il nemico del nostro nemico possa veramente essere nostro amico, quando lui per primo odia i nostri principi e valori, e si impegna per distruggerli ovunque vada.

Chiediamoci se meritino il nostro sostegno dei politici, di qualsiasi schieramento, che come i giacobini nel 1798 o i governanti del Sonderbund, sono pronti ad accogliere eserciti stranieri sul suolo Svizzero pur di prendere o di rimanere al potere.

Chiediamoci se vogliamo in parlamento dei politici che prima fanno di tutto per dividere il paese, e poi si vendono come salvatori della Patria e baluardo contro un "nemico" costruito ad arte, il tutto senza mai voler trovare soluzioni ai problemi della Svizzera.

Chiediamoci se la nostra frustrazione con i problemi del paese giustifichi rinnegarne i principi fondamentali, invece di usare i mezzi della democrazia diretta per risolverli.

Chiediamoci infine quanto tempo noi stessi spendiamo sul sentiero facile del distribuire colpe e biasimo, e quanto invece su quello più erto e difficile del cercare soluzioni.

Facciamo quindi ciascuno la nostra parte, non solo per un esercito forte, ma specialmente per una Svizzera unita, in modo che la nostra Patria possa restare libera, democratica e indipendente.

Come ultima cosa, ricordiamoci che chi semina discordia non sarà mai un patriota!

Viva la Svizzera! ♦